

La rivoluzione dei defibrillatori «Vite salvate, il nostro motore»

Aschieri e Ridella al “battesimo” del libro per i 23 anni di Progetto Vita: «La nuova sfida? Un salvavita in ogni casa»

Betty Paraboschi

PIACENZA

«Gli estintori sono obbligatori: eppure quante volte vengono utilizzati?». È una domanda provocatoria quella che la cardiologa Daniela Aschieri rivolge alla platea dello Spazio Biffi. Ma la risposta chiarisce bene l'importanza dei primi ventitré anni di Progetto Vita: ogni giorno in Europa le morti per incendio sono 11, quelle per arresto cardiaco 1000. Quasi il triplo di quelle per incidente stradale. «Arrestiamo l'arresto cardiaco. Per la diffusione del modello “Progetto Vita Piacenza” nella lotta all'arresto cardiaco” è il libro che racconta di un'associazione, nata l'11 marzo 1998, che si chiamava “Il cuore di Piacenza”. Che racconta di un'idea lungimirante,

1000

Sono le morti che purtroppo si registrano ogni giorno in Europa per arresto cardiaco

quella avuta dai cardiologi Aschieri e Alessandro Capucci a bordo di un aereo di ritorno da un congresso di cardiologia a New Orleans. Dell'impegno di tanti che in questi anni ci hanno creduto e non hanno mai mollato fino all'approvazione della legge 116 sui defibrillatori avvenuta lo scorso 4 agosto in Parlamento.

Il libro, scritto a quattro mani da Aschieri e da Augusto Ridella, avvocato e consulente di Progetto Vita, con il contributo scientifico di Capucci, è stato presentato appunto ieri dal direttore di “Libertà” Pietro Visconti: a essere raccontate sono le radici del progetto, i passi di costruzione di quello che a tutti gli effetti oggi è un “modello Piacenza”. La nostra città è da anni la più cardioprotetta d'Europa con i suoi 1100 defibrillatori

e 55 mila cittadini formati all'uso del macchinario: 131 sono le persone salvate, alcune delle quali presenti anche ieri.

«Chi è stato salvato rappresenta il motivo principale per cui Progetto Vita è nato - spiega con emozione la presidente Aschieri - è stata una rivoluzione. Una vera rivoluzione del sistema del soccorso e a crederci sono stati tanti a Piacenza: il mondo degli imprenditori, i cittadini, le associazioni, chi ha donato il cinque per mille». I risultati sono quelli che, come sottolinea la cardiologa, «ci portano quasi ad avere un defibrillatore ogni 300 metri. Troppi? Pensiamo agli estintori: sono obbligatori eppure quante volte vengono usati? I defibrillatori vengono utilizzati molto di più. Ma averli non basta se non ci sono un coordinamento e una cultura del macchinario che lo porta a essere utilizzato».

Oggi sembra scontato, ma basta tornare indietro solo di qualche anno per capire che non era così: è il 14 aprile 2012 quando il calciatore Piermario Morosini viene colpito da arresto cardiaco durante una partita. A soccorrerlo sono tre medici, come tre sono i defibrillatori presenti a bordo campo e non utilizzati: Morosini viene portato in ospedale, ma al pronto soccorso è già morto. Di passi da allora ne sono stati fatti parecchi, ma non bastano: lo specifica anche Ridella, che per primo firmò un parere legale che deresponsabilizzava il cittadino nell'utilizzo del Dae così come l'allora questore di Piacenza Adamo Gulì fu il primo in Italia a dare il via libera all'installazione dei defibrillatori sulle Volanti.

«Ora che abbiamo una legge approvata dal Parlamento italiano, vorremmo invitare il presidente del Parlamento europeo per fargli capire che ci vuole anche una direttiva europea sui defibrillatori - spiega Ridella - e che la cosa migliore sarebbe avere un defibrillatore in ogni casa perché la maggior parte degli arresti cardiaci anche oggi avviene fra le mura domestiche».



Allo Spazio Biffi la presentazione del libro che racconta 23 anni di Progetto Vita _FOTO DEL PAPA



Da sinistra Daniela Aschieri, Pietro Visconti e Augusto Ridella _FOTO DEL PAPA

CONSEGNATA AL DIRETTORE

«Libertà ha sempre sostenuto la causa»
Dai volontari una targa al quotidiano

PIACENZA

«Anche “Libertà” ha fatto la sua parte. E per questo è stata premiata. È la presidente di Progetto Vita Daniela Aschieri a consegnare al direttore del nostro quotidiano Pietro Visconti una targa per l'impegno con cui il giornale ha sostenuto la causa dei defibrillatori. L'ha appoggiata con totale convinzione fin dal 1998 come documentata la ricca rassegna stampa presente nel libro “Arrestiamo l'arresto cardiaco” curata da un altro direttore di “Libertà”, Gaetano Rizzuto.

«Libertà fa il possibile per cercare di interpretare il nostro territorio e qualche colpo lo ha battuto in direzione dei “sordi” di Roma per giungere all'approvazione di una legge voluta da tanti ma arrivata dopo oltre vent'anni - ha detto Visconti -. La storia di Progetto Vita e della diffusione dei defibrillatori è un atto eversivo contro l'ordine sanitario costituito: un atto eversivo gentile, compiuto coi dovuti modi, aggirando il nemico indifferenza, a tratti un po' di ostilità».

Il direttore di “Libertà” traccia il quadro di una situazione, quella di 25 an-

ni fa, in cui «da una parte c'era una macchina, il defibrillatore, conosciuta da pochi, maneggiata da pochissimi, guardata con sospetto da alcuni. Dall'altra parte c'era un atteggiamento di totale fatalismo verso l'arresto cardiaco». «Poi qualcosa cambia - ha proseguito Visconti - il defibrillatore inizia a essere un “amico” e l'idea fatalista della morte per arresto cardiaco viene messa in discussione. Questo libro è dunque una rievocazione e una visione di un rilancio». Un rilancio che viene fatto con la collaborazione di tanti fino all'approvazione all'unanimità della legge, arrivata dopo anni «per colpa di un sistema istituzionale barocco», sottolinea Visconti. Che non nasconde l'emozione di ricevere una targa che riconosce l'impegno di “Libertà” al servizio del cuore dei piacentini. _Parab.